SALVATOR ROSA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

MUSICA DI

CARLO GOMES

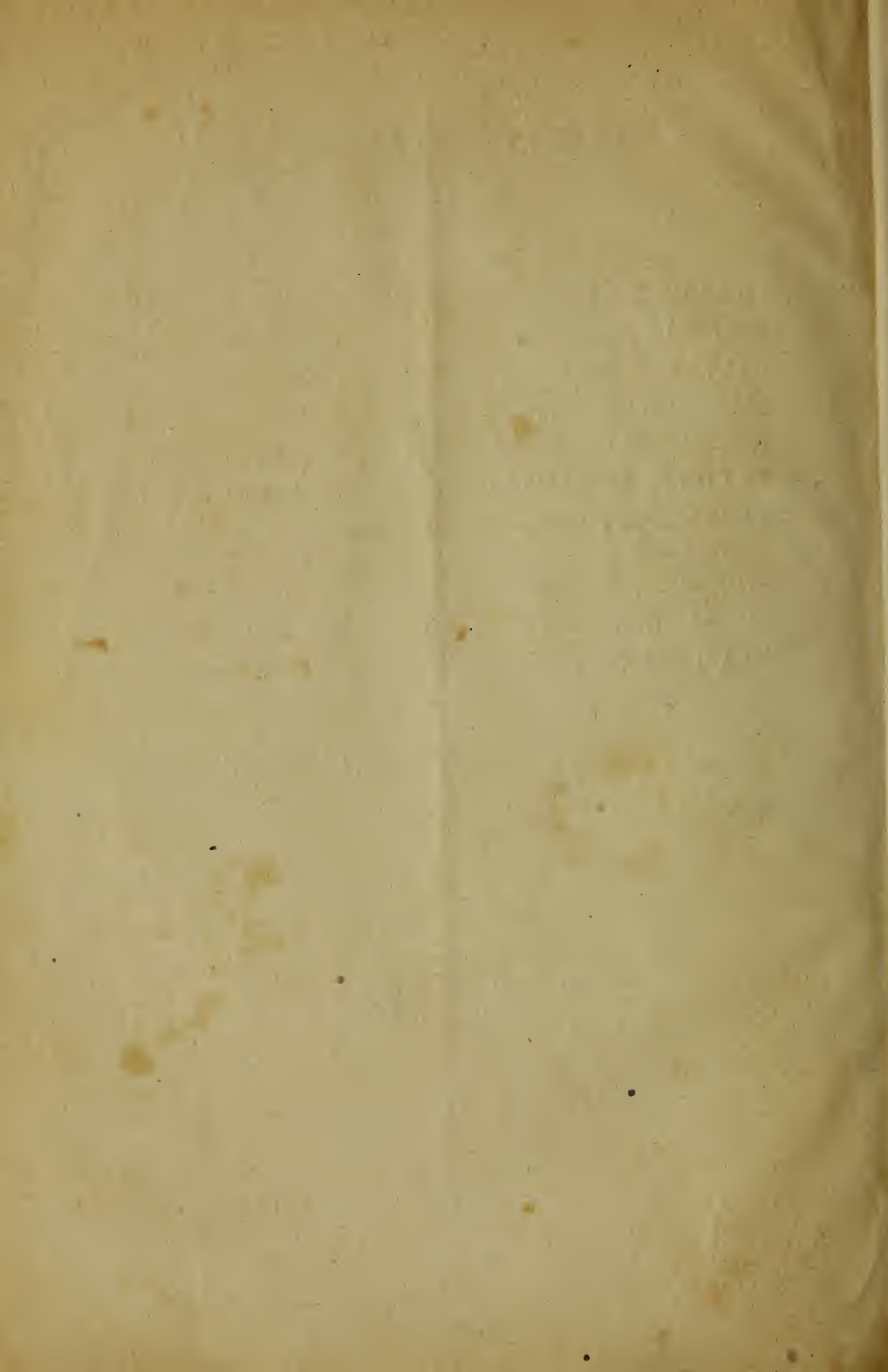
Genova, Teatro Carlo Felice
Quaresima 1874.

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA

PERSONAGGI

IL DUCA D'ARCOS, vicerè di Napoli.	MARCELLO JUNCA
ISABELLA, sua figlia	ROMILDA PANTALEONI
SALVATOR ROSA	SALVATORE ANASTASI
MASANIELLO	LEONE GIRALDONI
GENNARIELLO, giovine lazzero . .	CLELIA BLENIO
IL CONTE DI BADAJOZ.	CARLO CASARINI
FERNANDEZ, comandante le truppe spagnuole	EMANUELE DALL'AGLIO
CORCELLI, brigante	GIACOMO ORIGO
SUORA INES	CLELIA CAPPELLI
FRA LORENZO	LUIGI TORRE

Dame - Signori - Baroni - Lazzeri - Soldati spagnuoli
Monache - Frati - Fanciulle del popolo - Briganti - Pittori, ecc., ecc

La scena ha luogo a Napoli
Anno 1647.

Due parole agli Spettatori

Il Baldinucci, il Passeri, il Dominici, e quanti scrissero della vita e delle opere dell'illustre pittore-poeta-musicista ***Salvator Rosa****, concorrono nell'affermare che, aggregato alla così detta* **Compagnia della Morte***, egli prese parte attivissima alla famosa rivoluzione napolitana del 1647 capitanata da Masaniello. Intorno a quell'epoca scrittori italiani e forastieri fantasticarono con un'audacia troppo spesso inassolvibile. L'autore del presente melodramma, permettendosi qualche licenza di invenzione a riguardo del brillante e avventuroso protagonista, confida che nessuno vorrà tacciarlo di aver alterata la verità del quadro generale o di essersi mostrato irriverente alla fama dell'eroe leggendario, che improntò del suo nome uno dei più prodigiosi rivolgimenti popolari ricordati dalla storia.*

A. Ghislanzoni

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Uno studio di pittore.

Due porte; una di mezzo, l'altra a destra. Le muraglie sono coperte di quadri e di tele sbozzate. A sinistra un tavolino con busti in marmo e strumenti di musica. - Piccoli sedili e sgabelli - Cavalletti con tele da dipingere.

Salvator Rosa *è seduto intento a dipingere.* **Gennariello** *in piedi dietro le spalle del pittore, osservando il quadro.*

SALVATORE

Ebbene, Gennariello?... Nulla trovi
Sul dipinto a ridir?...

GENNARIELLO

Quel ciel mi pare
Troppo pesante... e troppo tetro il mare...

SALVATORE

Vuol dir che presto avrem burrasca...

GENNARIELLO

E poi...
Scusate, Salvator, le vostre donne
Si assomigliano tutte.

SALVATORE

E ciò vuol dire
Che una donna soltanto è nel cuor mio.

GENNARIELLO
(allontanandosi dal quadro)

Or vi comprendo... Una assai dolce cosa
Dev'essere per voi le mille volte
Ritrarre il volto della donna amata...
Come vi invidio!...

SALVATORE
(alzandosi)

Olà!... forse saresti
Innamorato?...

GENNARIELLO

Sotto il ciel ridente
Di Napoli, v'è forse alcun garzone
Dell'età mia che non conosca amore?...

SALVATORE
(ridendo)

Un fanciullo!...

GENNARIELLO
(con pretensione)

Messere!... ho già varcati
I tre lustri... sapete?

SALVATORE

Io l'ignorava...
Perdono!...

GENNARIELLO

Udir vi piace
La canzonetta ch'io per lei composi?

SALVATORE

Per chi?

GENNARIELLO

Per lei - non basta?

SALVATORE
(rimettendosi a sedere presso al quadro)

Da bravo! udiam! La tela mia frattanto
Ravviverò.

GENNARIELLO

Vi ispirerà il mio canto;
(leva dal tavolo un mandolino e canta accompagnandosi)
Mia pêccêrella, deh! vieni allo mare!
Nella barchetta v'è un letto di fior...
La bianca prora somiglia un altare,
L'onde e le stelle sfavillan d'amor.
E quando tu vorrai,
La vela io scioglierò...
Lontan... lontano assai
Pel mar ti porterò.

SALVATORE

Ma bravo davvero!

GENNARIELLO

Finito non ho...
V'è ancora una strofa...

SALVATORE

Con gioia l'udrò.

GENNARIELLO
(come sopra)

Mia pêccêrella, tu chiedi ove andiamo...
Ti affida al vento, ti affida all'amor!
Tutta la notte vuo' dirti che t'amo,
Tutta la notte vuo' stringerti al cor.
E a me radiante in viso
Diranno i tuoi sospir:
Sul mare è il paradiso,
Sul mare io vuo' morir!

Masaniello *e detti.*

SALVATORE
(alzandosi ed abbracciando Gennariello)

Vero figliuol di Napoli
Al canto e al cor tu sei...

MASANIELLO

Di Salvatore ai plausi
(a Gennariello)
Unisco i plausi miei...

GENNARIELLO

Voi!... Masaniello!...

SALVATORE

Amico...

GENNARIELLO
(a Masaniello)

Tu pur mi udisti?...

MASANIELLO

Sì...
(in disparte a Salvator Rosa)
Parlar ti deggio...

SALVATORE
(a Gennariello)

Or... lasciami
Solo con lui...

GENNARIELLO
(a Masaniello)

Perdono!...
Un bel fucil... rammentati...
Mi promettesti in dono...

MASANIELLO

L'avrai...

GENNARIELLO

Quando?...

MASANIELLO

Ritrovati
In piazza a mezzodì...

GENNARIELLO
(da sè)

Tutto or capisco...

SALVATORE

Vattene !...

GENNARIELLO
(con impertinenza)

E s'io restassi qui?
(Salvatore fa l'atto di prenderlo per un orecchio - Gennariello spicca un salto ed esce).

Masaniello - Salvatore.

SALVATORE
(rapidissimo e agitato)

Ebben, quai nuove ?

MASANIELLO

L'ora è suonata...

SALVATORE

Tutto è disposto?

MASANIELLO

Tutto...

SALVATORE

Sta ben...

MASANIELLO

De'tuoi la schiera?...

SALVATORE

Qui radunata
Fra un'ora...

MASANIELLO

Armarsi... e oprar convien...
In te... nel popolo... in Dio confido...
La giusta causa trionferà...

SALVATORE

Segnal d'allarmi?...

MASANIELLO

Sarà tal grido,
Cui tutto un popolo risponderà.

All'armi! Iddio lo vuol!
Infrangasi il poter
Del despota stranier,
Che infesta il nostro suol!

SALVATORE

Di patria il sacro amor
Tutto m'infiamma il cor;
Del despota stranier
Oggi cadrà il poter...

MASANIELLO

A mezzodì - quando gli esosi sgherri
A estorcere verranno

Il reo tributo, dalla piazza tuoni
Il fatal grido - Disarmar quei pochi
Lieve impresa sarà. - Da cento sbocchi
Ecco... il popolo irrompe... La montagna
D'armi... d'armati versa
Nella città un torrente... Oh! tremi allora
Il duca D'Arcos! - mercenario braccio
Mal difende i tiranni - Onnipossente
È un popol che combatte
Nella giusta ira sua - folgore è desso,
Folgor di Dio che ogni barriera abbatte.

SALVATORE

Santa, divina è l'ira
Ch'ogni tuo detto spira...
Pure... un più mite accento
Parlarti al cuore io vuo'...
Se il Duca a patti scende...

MASANIELLO
(esitando)

Se ai dritti nostri ei rende
Giustizia...

SALVATORE

Ebben?

MASANIELLO
(dopo breve esitazione)

Al vinto
I patti io detterò.
Dal sangue abborro... il sai...
E il popolo giammai
Di ree, codarde stragi
Le glorie sue macchiò.

SALVATORE
(con entusiasmo)

Mi abbraccia, Masaniello.

MASANIELLO

Vieni al mio cor, fratello...

SALVATORE e MASANIELLO

Fratelli in un pensiero,
Fratelli in un desir:
Di liberar la patria,
Di vincere o morir!

MASANIELLO

All'opra!...

SALVATORE

I miei compagni
Fra un'ora saran qui...

MASANIELLO

Viva la patria!...

SALVATORE

Viva!...

MASANIELLO

Ti attendo...

SALVATORE

A mezzodì!
(si abbracciano - Masaniello esce)

Salvator Rosa

Sublime cor!... nobile spirto!... E un figlio
Del popolo è costui...
Di quel popolo onesto e generoso
Che per dispregio suol chiamarsi plebe...
Si compia il fato omai!

(volgendosi al quadro)

Addio per poco
Musa gentile de' miei carmi - Addio
De' miei forti pensieri ispiratrice!...

(tornando sul davanti della scena)

Nè più vederla mi sarà concesso!...
Pensier tremendo! Oh come lieto andrei
Incontro a morte, per un detto solo...
Per un sol sguardo di quell'angiol santo!

Forma sublime, eterea,
Di luce e di candor,
Eri tu donna od eri
Larva di illuso cor?
La tua celeste imagine
Un giorno mi apparì...
Nè più ti vidi mai
Dopo il beato dì.
Oh qual poter... qual demone...
Qual Dio ti tolse a me?
Vieni! ti invoca il genio
Che vita avea da te!
E per l'amata patria
Morrò felice allor,
Col nome tuo sul labbro...
L'immagin tua nel cor.

Gennariello *indi il* **Duca di Badajoz** *con due soldati spagnuoli* - **Salvatore**

GENNARIELLO
(affannato)

Salvatore... celatevi... fuggite...

SALVATORE

Che avvenne?

GENNARIELLO

Circondata
Dagli sgherri spagnuoli è questa casa...

SALVATORE

Parli tu il ver?... Ma... come?...
Dove... fuggir?...

CONTE
(sulla porta inchinandosi)

Signore...
(facendo avanzar i soldati)
È desso!

GENNARIELLO
(a Salvatore sottovoce)

Un ceffo
Da giudeo m'han costor...

SALVATORE
(a Gennariello)

Taci!...

CONTE

All' illustre
Salvator Rosa... al celebrato artista
Di cui va Italia con ragione altera,
Il Duca d'Arcos favellar domanda...

SALVATORE

Ben venga il Duca!...

CONTE
(inchinandosi con affettazione)

A me l'insigne onore...
Di accompagnarvi a lui...

SALVATORE

Se di seguirvi
Io rifiutassi?...

CONTE
(accennando alle guardie)

Allor... dovrei...

SALVATORE

Comprendo...

GENNARIELLO
(a Salvatore, portando la mano al pugnaletto e accennando agli Spagnuoli)

Cancelliam questi sgorbii?...

SALVATORE
(trattenendo Gennariello)

A Masaniello
Corri...

CONTE

(a Gennariello che vorrebbe uscire)

Non esca alcuno!

SALVATORE

(al Conte)

A voi mi arrendo...

CONTE

(ai soldati)

L'illustre prigioniero
Affido a voi...

GENNARIELLO

Gran Dio!...
Che ascolto!... È dunque vero?

SALVATORE

(abbracciando Gennariello)

Tranquillo io sono... addio!...
Tergi, o fanciul, le lacrime...
Fra poco io riedo a te...
Tranne l'amor di patria
Non vi è delitto in me.

(al Conte)

Andiam...

(il Conte fa cenno ai soldati che partono con Salvatore, e tutti escono)

GENNARIELLO

Ah no!... fermate!
Cielo! perduto egli è!

Che far? si avverta Masaniello... e tosto
Si dia mano ai moschetti! a mezzogiorno
Manca un' ora... e frattanto egli potria...
Qual fragor!...

VOCI INTERNE

Viva l'arte e l'allegria!...

Giovani Scolari *di Salvatore* - **Gennariello**

SCOLARI

Dov'è il maestro
D'ogni pittor?
Dov'è il più destro
Dei schermitor?
Dov'è l'amabile
Gentil poeta
Della facezia,
Del buon umor?

GENNARIELLO
(affannato)

Il gran maestro...
Il gran pittore...
Ah! di narrarvelo
Mi manca il core...

CORO

Suvvia! che è stato?...

GENNARIELLO

L'hanno... arrestato...

CORO

Che!... Salvatore!

GENNARIELLO

È prigionier...

CORO

E tu... hai permesso?...

GENNARIELLO

Sentite... adesso...
Ch'io ci avrò colpa!...
Grazie davver!...

TUTTI

Che più restiamo?
Presto... accorriamo!...
Seguiam le traccie
Del prigionier!
Omai si affretti
L'ora fatal...
Fuori i moschetti!
Mano al pugnal!

(partono correndo)

SCENA SECONDA

Grande Sala al Palazzo della Vicaria.

Porta di mezzo - altra porta a sinistra. A destra una porta vetrata che dà sul balcone - grandi seggioloni - un tavolo.

Il **Duca d'Arcos - Fernandez.**

DUCA
(entrando)

Delle truppe rispondi?...

FERNANDEZ

Ancor di Spagna
Non giunsero le squadre...

DUCA
(passeggiando inquieto)

E la ribelle
Città?...

FERNANDEZ

Più minacciosa
Giammai non si atteggiò. - Tutte le vie
Di Napoli percorsi e indizii certi
Di imminente rivolta ovunque io scorsi.

DUCA

Al suo posto ciascun! - Tale si dia
Un ricordo alla plebe onde giammai
Dal fango il capo rialzar non osi!...

Da te prodigi attendo - alle tue gesta
Premio sarà la figlia
Del Duca d'Arcos...

(Fernandez si inchina e parte)

Il **Duca,** *indi il* **Conte di Badajoz - Salvatore - Soldati.**

DUCA
(aprendo una porta segreta)

Questa via segreta
Che adduce al Castelnuovo in ogni caso
A me fia scampo...

CONTE
(sulla porta a destra, inchinandosi)

Il prigionier!...

DUCA

Si avanzi!...

(Salvatore entra fra le guardie. Ad un cenno del Duca queste si ritirano col Conte di Badajoz)

DUCA
(sedendo)

Contro il poter sovrano, signor, voi cospirate...

SALVATORE

Vero non è...

DUCA

Le prove ne tengo...

SALVATORE

Perdonate !...
D'un popolo che soffre ragione ai dritti io rendo...
Io franco a voi favello, chè un vil sarei tacendo...
Allor che degli oppressi si innalza il grido a Dio,
Fra questi e i rei che opprimono segnato è il posto mio.
(con fierezza)
Duca ! figliuol del popolo io son !...

DUCA
(alzandosi)

Cotanto audace !...
(reprimendosi)
Non cale ! - a un uom di genio clemenza usar mi piace...
Che vogliono costoro ?...

SALVATORE

Rivivan gli statuti
Di Carlo Quinto - cessino gli orribili tributi...

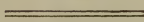
DUCA

A patti coi ribelli scender dovrei ?...
(si odono grida lontane di popolo)

SALVATORE

Gli sguardi
Laggiù volgete, o Duca - forse doman fia tardi !

DUCA

Tremin gli stolti !...

Isabella *e detti.*

ISABELLA
(affannata)

Padre!...

SALVATORE
(colpito)

Sua figlia!...

ISABELLA
(vedendo Salvatore)

Ei qui!...

DUCA

Che vuoi?...

ISABELLA

Tutta Napoli insorge...

DUCA

Ebben?...

ISABELLA

Placar tu puoi
L'ira fatal d' un popolo furente...

DUCA

Ed è mia figlia...
È la duchessa d'Arcos che tal viltà consiglia
Al padre!...

SALVATORE
(ad Isabella)

O voi che d'angelo avete il volto e il cor...
Pregate... e il vostro accento disarmi il suo furor!...

ISABELLA
(al Duca)

Padre... a te il grido innalzasi
D'un popolo tradito...
Molto ei sofferse e il gemito
Or si cangiò in ruggito...
Cedi! e costor che imprecano
Per disperato affanno,
A te benediranno
Siccome a padre un dì.

DUCA

Qual son, qual sei rammentati...
Cessa dai vani preghi!
Di stolta plebe agli impeti
Non fia giammai ch'io pieghi;
Della possente Iberia
Io qui l'onor difendo...
Nè trarre al fango intendo
Lo stemma del mio Re!

SALVATORE
(da sè)

Oh! questa è ben l'imagine
Che vagheggiò il cor mio!...
Nella sua voce d'angelo
Parla il pensier di Dio...
Ma il rivederla è gaudio
Che ogni mia speme uccide,
L'abisso or ci divide...
Spenta tu sei per me!...

Il **Conte di Badajoz,** *alcuni* **Soldati** *e detti*

CONTE
(entrando affannato)

Duca... vi allontanate!...

DUCA

Che parli?...

VOCI DI FUORI

Morte! morte
Agli Spagnuoli!...

ISABELLA
(col massimo terrore)

Cielo!...

CONTE

Al Castelnuovo
Si ripiegano i nostri - la vittoria
Agli insorti rimane...

SALVATORE
(al Duca)

Queste mura
Fian invase tra poco...

ISABELLA

Padre!...

DUCA

Oh vergogna!...

SALVATORE

Ed esitar potete?

Se ancora di scampo t'è schiusa una via,
Del popol che irrompe ti invola al furor...
Funesto ogni indugio... mortale saria...
Di lei... di tua figlia ti muova il terror!

ISABELLA
(al Duca)

D'un core leale ti piega all'accento...
A nostra difesa qui il ciel lo mandò...
Ei solo in quest'ora d'atroce sgomento
La vita... la fama salvare ti può.

DUCA

Ch'io ceda... ch'io fugga dinanzi ai ribelli!
E il cielo a tal onta serbato mi avrà!...
Più fiera e tremenda dai nostri castelli
Doman la vendetta sul popol cadrà!

CONTE

Più fiera e tremenda dai nostri castelli
Doman la vendetta sul popol cadrà.

DUCA
(traendo seco Isabella)

Vieni!...

VOCI

Morte al tiranno!

ISABELLA

Salvator!...

SALVATORE

Fidate in me... partite!

(il Duca, Isabella, il Conte e i Soldati escono per la porta segreta)

Quel dolce sguardo m'ha beato il cor!...

Masaniello - Gennariello - Corcelli - Briganti - Pittori Donne - Popolo - Salvatore.

MASANIELLO

Dove sono gli infami?...

TUTTI

A morte il Duca!...

SALVATORE

Masaniello!...

MASANIELLO
(*abbracciando Salvatore*)

Tu... amico!...

ALCUNI DEL POPOLO

Egli! il pittore!...

Viva! viva!...

ALTRI

Ma il Duca?...

SALVATORE

Vi arrestate...
Udite! il Duca per segreta via
Co'suoi fuggì - sgombro è il palazzo...

MASANIELLO

Ei fugge!...
(salendo sovra uno sgabello)
Ebben: Napoli il sappia e il sappia il mondo:
Di Ferdinando quarto
Re della Spagna è caduto per sempre
Il barbaro poter: - liberi siamo!

TUTTI
(abbracciandosi e levando il cappello)

Del despota stranier
Infranto è il rio poter!
E sul redento suol
Splende più bello il sol.

POPOLO

Evviva Masaniel!...
Ti benedica il ciel.
(entusiasmo generale - tutti si affollano intorno a Masaniello per abbracciarlo. Cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una stanza al Castelnuovo presso Napoli.

Andito a sinistra - porta a destra nello sfondo - altra piccola porta a destra sul davanti della scena - una finestra - muraglie ignude - qua e là delle armature, spade e schioppi che pendono dalle pareti. A sinistra un tavolino con tappeto nero, l'occorrente per scrivere, un vecchio crocefisso.

Il **Duca d'Arcos** *seduto presso il tavolino, cogli occhi intenti ad un foglio.* **Isabella** *in piedi presso la finestra.*

ISABELLA

(guardando dalla finestra)

È desso!... è proprio desso!... Salvatore!...
Pria di vederlo mel diceva il core...

DUCA

(ad Isabella severamente)

Riedi a tue stanze. o figlia, e una più ricca
Veste ti adorni - a Napoli fra un'ora
Noi torneremo...

ISABELLA

(con gioia)

E sarìa vero... o padre!
Di Masaniel tu le proposte accogli!
Come lieta ne sono!...

DUCA

(alzandosi)

A me le gravi
Cure di stato... a te i geniali studi
Di abbellirti, o Isabella; onde superbo
Vada il tuo sposo nel guidarti al braccio.

ISABELLA

(colpita)

Padre...

DUCA

Mi udisti!... va!... qui il messo attendo.

(Isabella esce per la piccola porta a destra)

Il **Duca d'Arcos** *solo.*

E il foglio io segnerò?... Poichè di Spagna
Tardan gli ajuti... il capo
Piegar mi è forza ed accettar la tregua.

(con impeto d'ira)

Patteggiar coi ribelli
Il... Duca d'Arcos!... Oh! si affretti il giorno
Che dal mio nome cancellata sia
Tanta vergogna! - E come?... Oh! qual mi appare
Allo sguardo... al pensier... vortice orrendo
Di delitti e di sangue!... E qual mercede
Al mio lungo soffrire?... E qual sollievo
All'atre cure... ed ai rimorsi atroci?
Logoro arnese del poter - sospetto
Al Re... alla patria — sovra strania terra
Infamato morire... e maledetto!...

(passeggia concitato, indi mestamente riprende)

Di sposo... di padre... le gioie serene,
I teneri affetti son muti per me...
Mi chiaman possente... ma schiavo mi tiene,
Mi incalza ai delitti lo spettro di un Re.
Se in cor di clemenza mi parla una voce...
D'un popol straziato s'io piego al dolor,
Punisci, punisci! - mi grida una voce...
Son legge a chi regna la strage e il terror!

(si avvicina al tavolino, segna un foglio con mano esitante, poi scuote il campanello)

_Il_ Conte di Badajoz, Fernandez _indi_ Salvatore.

DUCA
(al Conte)

Di Masaniello il messaggier!
(il Conte si inchina e parte per introdurre Salvatore)
(a Fernandez)
Segnato
È il patto della tregua...

SALVATORE
(inchinandosi al Duca)

Duca!...

DUCA
(consegnando a Salvatore il foglio firmato)

A voi
Questo foglio, o signor - Napoli vegga
Che giusto e mite io son...
(volgendosi a Fernandez)
Presti i soldati
Si tengano ad uscir...
(al Conte)
Si rechi avviso
Alle dame... ai baroni...
(il Conte esce)

E voi per poco
(a Salvatore)
Qui mi attendete... Al vostro
Braccio leal fidato,
Del popolo all'eroe vuol presentarsi
Il Duca d'Arcos...
(esce con Fernandez per l'andito a sinistra)

Salvatore, *indi* **Isabella.**

SALVATORE

Di stupore ho l'alma
Ripiena - Un sogno non è questo?... A lei
Sì presso ancora mi conduce il fato...
E fuggirla... obblïarla
Il mio core per sempre avea giurato!...

ISABELLA

Padre...
(vedendo Salvatore)
Voi... qui... signore!...

SALVATORE

(O istante!...) Ambasciatore
Di Masaniello io venni...

ISABELLA

Vedeste il Duca?

SALVATORE

Sì...

ISABELLA

Ebben?...

SALVATORE

Io... tutto ottenni...

ISABELLA
(con gioia)

O avventuroso dì!...

SALVATORE

Voi... ne gioite?

ISABELLA

E lieto
Non siete voi?

SALVATORE
(da sè colla più viva emozione, guardando Isabella)

Gran Dio!
Dovrà il fatal segreto
Morir nel petto mio?...

ISABELLA

(Reprimi o core i palpiti!)

SALVATORE
(con risoluzione)

No... tutto a lei si sveli!
(ad Isabella)
Ogni misura eccedono
Le angoscie mie crudeli!

ISABELLA

Voi... mi atterrite...

SALVATORE

Uditemi...
Il core io v'aprirò...
Poi di dolore... e d'onta
Al vostro piè morrò...

ISABELLA

Parlate!... (A immenso gaudio
O a morte incontro io vo')

SALVATORE

Sulle rive di Chiaia io stava assiso
A ritrar sulla tela un bel mattin...
Quando, radiante di celeste riso,
Si arrestò una fanciulla a me vicin...
Ella sul mio dipinto
L'occhio tenea rivolto...
Io nel celeste volto
Pascea lo sguardo e il cor.

ISABELLA
(mal frenando la sua gioia)

Ah! di quell'óra all'estasi
L'alma rivive ancor...

SALVATORE

Ella fuggì... disparve - in un mistero
Quella angelica forma si smarrì...
E in lei sempre era fisso il mio pensiero...
L'astro era dessa de' miei foschi dì.

ISABELLA

Nè più la rivedeste?...
(pausa)

SALVATORE

Io... l'ho veduta
Or fan due giorni...

Isabella
(tremante)

E voi l'amate ancor...

Salvatore
(con disperazione)

Io l'adoro... e per sempre... ahi! l'ho perduta!...

Isabella

Che dite?...

Salvatore
(sottovoce guardando fissamente Isabella)

Allor che in essa
Osai levar le ciglia...
Seppi... ch'ella era figlia...
Del Duca d'Arcos...

Isabella
(atterrita)

Ciel!...
Taci... mio padre è là...
(corre in fondo alla scena esplorando con febbrile agitazione)

Salvatore
(con dolore)

Tutto or sapete...
Fuggitemi... e piangete
Sul fato mio crudel!...

Isabella
(gettandosi come affascinata nelle braccia di Salvatore)

L'accento dell'amor
Inebbria i sensi miei...
E piangere potrei
Col paradiso in cor?...

La sacra fiamma in te
Del genio accese Iddio;
Tu sei nel pensier mio
Più grande d'ogni Re!
Io t'amo... io t'amo...

SALVATORE

Nè un sogno mentitor
Illude i sensi miei?...
Vicino a te morrei
Col paradiso in cor...
Io t'amo, io t'amo...

ISABELLA *e* SALVATORE

Si schiudono i cieli - la terra si invola...
Ripeti, ripeti - la santa parola...
Mi innonda di luce - mi inebbria d'amor...

ISABELLA
(con tenerezza)

Al nome di un santo somiglia il tuo nome...

SALVATORE

Lo sguardo hai d'un astro - d'un angiol le chiome...

ISABELLA *e* SALVATORE

A tanto gioire non regge il mio cor...

SALVATORE
(scostandosi come atterrito)

E perdervi io deggio!... e figlia voi siete
Del Duca...

Isabella

Crudele!...

Salvatore

Fuggite! piangete!...

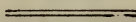
Isabella

Tu m'ami...

Salvatore
(con entusiasmo)

Io ti adoro...

Isabella
(avvicinandosi al Crocefisso che sta sulla tavola)

Per questa augusta imagine
Del Dio che soffrì tanto... e tanto amò...
Giuro che tua per sempre
O dell'avel sarò...

Il **Duca, Cortigiani, Fernandez, Conte di Badajoz**, *dalla porta in fondo alla galleria.*

Duca
(in disparte)

Che intendo!...

SALVATORE

Il duca...

(breve silenzio e sgomento - Il Duca si avanza lentamente col suo seguito e volgendosi a Salvatore con ipocrita amorevolezza)

DUCA

Alla Duchessa d'Arcos
Il braccio non offrite?

ISABELLA
(tremando)

Ciel!..

SALVATORE
(offrendo il braccio ad Isabella)

Se degnate...

DUCA

Usciamo!...

(Salvatore e Isabella precedono i cortigiani ed escono dalla porta di mezzo)

DUCA
(sul davanti della scena accompagnando la figlia e Salvatore d'uno sguardo terribile)

E soffrirò!...
Il chiostro a lei... - la morte
Al reo che tanto osò.

(segue i cortigiani)

SCENA SECONDA

Spiaggia di Napoli.

Nel fondo della scena, la città - A destra il mare con bastimenti imbandierati - Sul davanti un gran padiglione - A sinistra una specie di tribuna ornata di bandiere, di frondi e di fiori.

All'alzarsi della tela una folla di donne e di giovinetti invadono la scena e si abbandonano alla danza. Ai lati, molti **Popolani, Corcelli** *e* **Briganti,** *aggruppati intorno ai danzatori, indi* **Gennariello** *attorniato da alcuni lazzeri e donne.*

CORO

A festa! a festa! tutti accorriam!
Al prode Masaniel! - una corona offriam!
A lui che i dritti ognor - del popolo affermò...
E in Napoli l'amor - di libertà destò.
Riposta è in Masaniel - del popolo la fè.
Ei nostro duce sol - ei sol fia nostro re.

DONNE, GIOVANI *e* POPOLANI
(correndo incontro a Gennariello)

Veh! Gennariello!... Evviva
Il bravo moschettier!...

GENNARIELLO
(avandosi circondato dalla folla)

Adagio!... indietro!...

CORO

Ah! parla!...
Tutto vogliam saper...
Compiuto hai dei miracoli...

GENNARIELLO

Ho fatto il mio dover...

Poichè vi piace udir come la scena andò,
Ve la dirò.
Tutti d'intorno a me - venite ad ascoltar,
E niuno osi parlar!
Fuoco di moschettier dall'alto del balcon...
Più in là il cannon...
A Satanasso, al ciel - impreca lo Spagnuol...
Sparito è il suol...
Che orrendo baccanal - che strepito infernal!
Pim! pom! di qua - pim! pom! di là!...
E noi da basso: avanti!
Viva la libertà!
Poi tutti col pugnal - tra il fuoco ci spingiam!
La via spazziam!
I fucili carichiam...
Tutti in massa ci avanziam...
Alla porta giunti alfin
Lo Spagnuol non è più là...
Urta... spingi... e patatrà!

CORO

Pim! pom! patatrà!...
Lo Spagnuol non è più là...
Viva la libertà!...

(Gennariello e il Coro si ritirano in fondo alla scena e le danze riprendono animatissime)

CORCELLI

(avanzandosi coi briganti al cessare delle danze)

Perchè venuti siam?
Perchè pugnato abbiam?...

CORCELLI *e* CORO

Chiamati per dileggio
Qui Masaniel ci avrà?
Nè un'ora di saccheggio
Concessa a noi sarà?...
A lui della vittoria
Tutta rendiam la gloria...
Ma noi senza bottino
Non partirem di qua...

(ripresa delle danze e del Coro)

Masaniello, Fra Lorenzo *con pochi Monaci, e detti.*

GENNARIELLO

Largo!... largo a Masaniello!

POPOLO

Viva il nostro redentore!...

DONNE

Come è fiero!... come è bello!...

CORCELLI *e* BRIGANTI

Sta a veder che lo fan Re!...

TUTTI

Zitto! zitto!... egli favelli...
Nostro duce e padre egli è...

MASANIELLO

(che sarà salito sulla tribuna fra gli omaggi della folla)

Popol, mi ascolta! - nella giusta lotta
Iddio fu teco... e hai vinto. - Al tuo possente

Voler la fronte piega
Il despota spagnuol. - Dalle castella
Sventola il bianco segno, e il Duca d'Arco
Coi nostri messi sta librando i patti
Della tregua...

CORCELLI *ed* ALTRI

No! no!... guerra... sterminio
Agli spagnuoli!...

MOLTI

Le nefande tasse
Sien tolte... i dritti nostri
Si rintegrino appieno - altro non chiede
Il popolo...

MASANIELLO

E tal pure è il voto mio...

CORCELLI *e* BRIGANTI

Morte!...

TUTTI

Chi ardisce?... Viva
Il prode Masaniel!...

FRATI

Con lui sta Iddio!...
L'arbitro nostro... il nostro Re tu sei!

MASANIELLO
(scendendo dalla tribuna)

No! no! che dite?... Oh! venga il Duca! - A lui
Le vane pompe del poter - A voi

Le franchigie... la pace - A me le care
Gioie serene della mia capanna...
La mia barchetta... i cieli azzurri... e il mare!...
(tutti si fanno intorno a Masaniello e lo ascoltano riverenti)

Povero nacqui, e ai perfidi
Splendori io non anelo...
Giorni ignorati vivere
Desìo fra l'onde e il cielo...
Libero al par di un'aquila,
Altero al par di un re.
Ma se tradito il popolo
A me levasse un grido,
Come un celeste vindice
Io scenderei sul lido...
E guai tre volte ai reprobi
Per la mancata fè!

Coro

Nel dì tremendo, il popolo
Ancor sarà con te!
(squilli di tromba nell'interno)

Gennariello
(che sarà salito sulla tribuna)

Viva! viva!... su! accorriamo!...
Salvatore!
(getta in aria il berretto e corre verso il fondo della scena)

Tutti
(guardando e accennando verso il fondo della scena)

Gli spagnuoli!...

Briganti

Che si fa?...

Corcelli

Zitti!... attendiamo!

MASANIELLO
(collocandosi ai piedi della tribuna)

Qui, o fratelli, intorno a me...

(Il popolo si schiera ai lati di Masaniello. Corcelli, i Briganti e alcuni Lazzeri dal lato opposto. Comincia la marcia. I Soldati spagnuoli con Fernandez alla testa sfilano sulla piazza. Durante la marcia hanno luogo i canti che seguono:)

MASANIELLO

Poichè il duca a noi si arrende...
Poichè il Duca a patti scende...
Franca, libera, leale
Sia del popolo la fè.

POPOLO

Al tuo core ogun si affida...
Tu ne reggi... tu ne guida...
Masaniel, tu ognor sarai
Nostro Duce e nostro Re.

CORCELLI - BRIGANTI - PARTE DEL POPOLO

Per cacciare lo straniero
Tanto sangue fu versato...
Ed al giogo abbominato
Noi dovremo ancor piegar!...

GENNARIELLO
(avanzandosi poco prima del Duca)

Oh! mirate... è Salvatore!
Presso al Duca!... quale onore!
Tanta gioia nel suo volto
Mai non videsi brillar!...

Il **Duca d'Arcos - Cortigiani - Isabella - Bianca - Dame - Salvatore - Fernandez -** *Il* **Conte di Badajoz - Masaniello - Gennariello - Fra Lorenzo - Corcelli - Popolo - Briganti.**

DUCA
(a Salvatore)

Dov' è l'eroe del popolo?

SALVATORE
(additando Masaniello)

Eccolo...

DUCA
(stendendo la mano a Masaniello)

A te la mano!
(consegnando solennemente un foglio a Masaniello)
Per te la pace in Napoli,
La libertà rivive!...
(volgendosi al popolo)
Di Carlo Quinto a voi
Le antiche leggi io rendo...
A un popolo di eroi
Nulla poss'io negar...

CORO
(a parte)

Tanto cortese a noi?...
E in lui dovrem fidar!...

DUCA
(abbracciando Masaniello)

Vieni, o di popoli - invitto duce...
Da te avran luce - i miei pensier...
Presso il mio trono - tu regnerai...
Sarai tu l'arbitro del mio poter...

MASANIELLO

Di questo popolo - che in me si onora
Io sempre i dritti - difenderò...
Sia la mia Napoli felice ognora,
E di obbedirti superbo andrò.

POPOLO - GENNARIELLO - DONNE

Da quell'amplesso - che tutti onora
Sorge un' aurora - di libertà...
No, lo spagnuolo - sul nostro suolo
Uno straniero - più non sarà...

Corcelli - Briganti - Lazzeri - Frati

Dal Re, dal Duca, ricchezze... onori...
Tutti i favori - sol egli avrà...
Nè a questa plebe - che l'ha innalzato
Lo sguardo volgere - più degnerà...

Isabella

Non può mentire - questa speranza
Che i voti avanza - del mesto cor...
Tutta di luce - l'alma ho ripiena
Luce di gaudio - luce d'amor!

Salvatore

Sì presso averla! - sapermi amato!...
L'immenso gaudio - quasi è martir...
Se questo sogno - d' amor beato
Svanir dovesse - vorrei morir!!

Duca (*da sè*), Fernandez *e il* Conte di Badajoz

Veh! come baldi - si fan gli stolti...
Come li inebbria - l'alto favor...
Forse domani quei fieri volti
Baciar la polvere - Dovranno ancor.

Duca

Masaniel... tu alla mia Corte!...
(al Conte)
Oro al popolo si getti...

Tutti

Viva il Duca! A te soggetti,
Fidi a te saremo ognor...
Al magnanimo ed al forte
Plauda il popol vincitor.

(Le carrozze del Duca compariscono in fondo della piazza. Il Duca con Masaniello entrano in una carrozza e partono fra le acclamazioni del popolo. Tutti si allontanano. - Quadro.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Terrazzo del Palazzo della Vicaria.

È notte. — La scena è splendidamente illuminata. Candelabri - statue - fiori - fontane. Al di là del terrazzo si vedono le cime degli alberi e delle piramidi illuminate. A sinistra un lato del palazzo con porta che mette alle sale. A destra una gradinata per la quale si scende nel giardino. Musica interna.

Voci Interne

Le tazze colmiamo!
Cantiamo, brindiamo
Al fausto connubio
Di popolo e Re!

(Fernandez e il Conte di Badajoz escono a braccio dalla sala parlando sottovoce).

Fernandez

Strane parole mormorar lo intesi.

Conte

Le sue pallide guancie, il vitreo sguardo
Notasti?...

FERNANDEZ

Sì...

CONTE

Del propinato filtro
L'effetto ora vedrem...

FERNANDEZ

Qualor fallisse?...

CONTE

La plebe abbiam...

FERNANDEZ

Che intendi?...

CONTE

Il popolar favore
Come vento è mutabile... Col Duca
Già si intende Corcelli...

FERNANDEZ
(osservando in fondo della scena)

Alcun si appressa...

CONTE

In disparte osserviam...
(si ritirano in disparte sul davanti della scena)

SALVATORE
(uscendo dalla Sala e attraversando la scena)

Nè d' Isabella,
Dell'angiol mio l'orme scoprir mi è dato?...
Vediam...
(esce per la sala che mette al giardino)

FERNANDEZ
(ironico)

Ecco l'amico
Del grande Masaniello!...

CONTE

Il fidanzato
Della tua donna...

FERNANDEZ

Al sol vederlo io fremo...

CONTE

Nulla a temer da un tal rivale - Il Duca
Già provvide...

FERNANDEZ

Isabella?...

CONTE

Entro le mura
D'un chiostro, in breve scorderà quel folle,
E tua sarà...

FERNANDEZ

Vana speranza!...

CORO INTERNO

Usciamo!...

MASANIELLO
(di dentro)

Alla plebe libiamo!...
(vaneggiando)
Di Napoli io son Re!...

CONTE
(a Fernandez)

Gli eventi secondiamo...
Vieni!... ti affida a me.
(s'avviano verso il fondo della scena)

Dame di Corte, Cavalieri e Signore.

DAME
(uscendo dalla sala)

Di quelle sale
Il lezzo uccide...
Scandalo uguale
Giammai chi vide?...
Tutti egli offese...
Tutti insultò.

CAVALIERI
(con disprezzo)

Nulla di strano
Se quel marrano,
Ebbro di vino,
Pazzo di orgoglio,
Nel suo delirio
Cotanto osò!

DAME

Guai se la plebe
Il capo estolle!

CAVALIERI

Schiava alle glebe
Iddio la volle...
Miseria, stenti,
Fame, tormenti,
Ceppi e patiboli
S'abbian costor!...

DAME

Nè più turbate
Le nostre feste
Sian dalle ingrate
Nenie funeste...

TUTTI

Nè più il ribrezzo
Del volgar lezzo
Ci offenda i sensi...
Ci turbi il cor...

Masaniello *e detti.*

MASANIELLO

(uscendo dalle sale cogli abiti scomposti, i capelli irti sulla fronte e lo sguardo smarrito)

Ohimè!... le tempia
Arder mi sento...
Al mare! al mare!
Respiro a stento...
Di queste sale
L'aura è velen...
(correndo verso il fondo della scena)
Il varco apritemi!...
(arretrando)
Chi siete voi?...

CORO

Solo lasciamolo...
Furente egli è...

MASANIELLO

Di scherno un riso
Vi sta sul viso...
Lungi, o carnefici...
Lungi da me!
Uscite!... uscite!...
Lo impone il Re!...

(si atteggia minaccioso. I Cavalieri e le Dame rientrano nelle sale)

CORO

Solo lasciamolo...
Furente egli è!...

Salvatore *e* Masaniello

SALVATORE
(agitato)

Masaniel... Masaniello... amico...

MASANIELLO
(snudando un ferro)

Indietro,
Assassini!...

SALVATORE

Che fu?... Non mi ravvisi?...
Il tuo compagno d'armi,
Il tuo fratel son io...

MASANIELLO
(dopo averlo guardato fissamente, gettando il pugnale)

Ah! vieni al seno mio...
Parla - che vuoi da me?...

Onnipossente io sono...
Di Napoli son Re!

SALVATORE

Ciel!... la tua fronte è livida...
Fuggiam da queste mura...
Un'aura meno impura
Corriamo a respirar...

MASANIELLO

Qui... è ver... tutto è veleno...

SALVATORE

Io pur la morte ho in seno...

MASANIELLO

Tu... Salvator!... Chi osava?

SALVATORE

Ei che può tutto osar...
Il Duca d'Arco...

MASANIELLO

Il Duca!

SALVATORE

Il disleale
Tutti tradisce... la sua figlia istessa
Egli immolava.

MASANIELLO
(*preso da nuovo delirio*)

Taci!... al mare!... al mare!...
La vita è là...

Salvatore

Vita era a me l'amore
Di quella donna...

Masaniello
(delirando e prendendo per mano Salvatore)

Vedi tu sull'onda
Una fragil barchetta?

Salvatore

Masaniello!...
Il tuo spirto raccogli... Io l'ho perduta...
Non rivedrò più mai
L'angiol che tanto amai!...

Masaniello
(come in preda ad una visione)

Là... su quel fragil legno...
Assiso è Masaniel...
Egli dell'onde ha il regno...
Ed è sua tenda il ciel...
Ma il turbine si desta...
Rugge fremendo il mar...
E in mezzo alla tempesta
Negro un fantasma appar...

Salvatore

Oh cielo! ei non mi ascolta...
Non vede il mio dolor...
L'ultima speme è tolta
Al mio perduto cor!

Masaniello
(con crescente dolore)

Perchè, o fantasima,
Mi incalzi a terra?...
È atroce... orribile...
Dell'uom la guerra...

Spettri, placatevi...
Allontanatevi...
O tutto un popolo
Morrà con me...

SALVATORE
(con accento desolato)

Mi ascolta... guardami!...
Vedi il mio pianto...
Vedi lo strazio
D'un core affranto...
Morto all'amore...
Morto alla fè...

MASANIELLO

Ebben! si muoia!...
Catene e boja,
Roghi, patiboli,
Prepari il Re!...

Il Duca d'Arcos - Fernandez - Il Conte di Badajoz - Signori - Cortigiani Ufficiali - Salvatore.

IL DUCA *e* CORO
(entrando irritato)

Si cerchi Masaniello...

SALVATORE
(al Duca con forza)

Da questa iniqua corte
Egli si invola ai perfidi
Che a lui giurar la morte...

DUCA
(offeso)

Che intendi?...

FERNANDEZ
(con ira)

Sciagurato!...

SALVATORE
(come sopra)

Quell'uom fu avvelenato!...

CORO

Tanto egli ardisce...

FERNANDEZ
(mettendo mano alla spada)

Inulto
Non fia l'audace insulto...

DUCA
(trattenendo Fernandez)

Fermate!...
(volgendosi al Conte di Badajoz e accennando a Salvatore)
A lui la spada
Si tolga.

CONTE
(a Salvatore)

Prigionier
Tu sei...

DUCA

Si tragga al carcere!...

SALVATORE

Io cedo al tuo poter...
Ma a Dio soltanto e ai popoli
Fu sacro questo acciar...
Nè fia giammai che i despoti
Lo debban profanar!...
(spezza la spada ed esce col Conte di Badajoz fra i soldati)

CORO *e* FERNANDEZ

Duca... l' insano eccesso
Ti affretta a vendicar.

DUCA

In mio potere è desso...
Cauti conviene oprar!...
(tutti escono)

SCENA SECONDA

Cortile di un Monastero.

Portico che conduce all'oratorio - Sedili di pietra - Qualche albero.

Suora Ines - Isabella.

ISABELLA
(entrando affannata)

D'aura... di luce ho d'uopo...

INES

Presso il letto
D' una suora morente
Mi richiama il dover - Sulla sua bara
Tutte nel tempio pregherem fra poco...

ISABELLA

Giovane... forse...

INES
(con intenzione)

E da profano amore
Tradita, indarno qui cercò l' oblio -
Il dolor la consunse...
(si inchina ed esce)

ISABELLA

Ah! tale o padre,
Sulla terra segnasti il fato mio!...
(squilli di agonia. Isabella si inginocchia piangendo)

Monache, *che attraversano il porticato per recarsi all'oratorio.*

Alla chiesa muoviamo - invochiam pace
Alla sorella che il signor richiama...
Dio la ricovri ove ogni pena tace...
Ove si estingue ogni terrena brama.
(arrestandosi con gesti di curiosità alla vista di Isabella e formando dei gruppi)

— Vedete... è là...
Sul viso pallido
Le sta il dolor...
— Chi mai sarà?...
— La dicon figlia
D'un gran signor....
— Del Duca d'Arco,
Del vicerè...
La figlia ell'è...
— Qui fu reclusa
Dal genitor...
— Perchè?... le solite
Storie d'amor...

TUTTE

Dio! quale scandalo!
Dio! quale orror!
(squillo di campana)
La campana! - Silenzio!... alla preghiera
Ritornino le ancelle del Signor!...
Son le gioje del mondo una chimera,
E sol nel chiostro trova pace il cor.
(entrano nell'Oratorio)

Isabella *sola.*

Alla infelice suora
Sol rea d'amor si apre una tomba - Tale
Il mio fato sarà - Di lui che padre
A me si noma, qual dolor, qual prece
Vincer potrìa l'inesorato orgoglio?...
Qui incompianta morrò - Nè a quell'amato,
Che sol per me vivea,
Giungerà il grido del mio cor straziato!

Volate, o libere
Aure dei cieli...
A lui volate
Co' miei sospir!
E le mie lacrime
A lui recate,
L'ansie crudeli
Del mio soffrir!
Sotto la squallida
Vôlta implacata
Si frange il grido
Del mesto cor...
Ah! la mia povera
Tomba ignorata
Non avrà lacrime,
Non avrà fior!...

(prorompe in lagrime)

Suora Ines *e il* **Duca d'Arcos.**

INES

(introduce il Duca, gli addita Isabella, indi si allontana)

ISABELLA

(volgendosi e vedendo il Duca)

Mio padre!...

DUCA

(con severità)

A te sgomento
È la presenza mia!... Colpevol dunque
Ti grida il core...

ISABELLA

Se in me colpa fosse,
A' tuoi piedi cadrei... venìa implorando...

DUCA

Ed io le braccia ti aprirei, beato
Di perdonarti - Oh! vieni...
Vieni all'amplesso di colui che in terra
Felice è sol... quando tu sei felice...

ISABELLA
(esitando)

È dunque ver?... placato
Lo sdegno tuo sarìa?!...

DUCA

Sì... tutto ho perdonato...
Il mio rigor tu obblìa...

ISABELLA
(come sopra)

E tu ancor m'ami... o padre!

DUCA
(abbracciandola)

Ingrata!... e il chiedi a me?...
(commosso)
Sola il mio bianco crine
D'un fior gentil tu adorni...
De' miei cadenti giorni
L'ultimo raggio è in te.

ISABELLA

Come è soave il piangere
Sovra il paterno seno!...
D'un avvenir sereno
L'alba riluce a me.

DUCA

Del chiostro a schiuderti venni le porte...

ISABELLA

Sì... in queste mura regna la morte...

DUCA

Te gli splendori... te, o figlia, attendono
D'amor le sante gioje...

ISABELLA

(con ansia)

E fia ver?...

DUCA

(quasi esitando, e guardandola fissamente)

Per te le faci... d'imen... già splendono...

ISABELLA

(con crescente agitazione)

Tremo di leggere nel suo pensier...

DUCA

(come sopra)

Far paghi i voti d'un uom che t'ama...
D'un uom che sposa già in cor ti chiama...

ISABELLA

(con espressione di speranza)

Ciel!...

DUCA

D'un leale... d'un generoso...
Che noi protesse... che noi salvò...

ISABELLA

(con gioja)

Dunque... i miei voti!...

DUCA

Doman tuo sposo
Sarà... Fernandez...

ISABELLA

(arretrando)

No!... pria morrò!

DUCA

(con impeto)

Ribelle... ancora!...

ISABELLA

Padre... tu il sai...
A un altro core mia fè giurai...

DUCA

Nè in rivelarmi la fiamma indegna
Sulle tue guancie sale il rossor?...

ISABELLA
(*col massimo entusiasmo*)

Sublime è l'uomo che in cor mi regna,
E vo superba di questo amor!...

DUCA

Tu di quell'uomo segnar la morte
Vuoi dunque?...

ISABELLA

Cielo!...

DUCA

Nella mia corte
Osò sfidarmi - prigione è desso...
Se tu nol salvi, doman morrà...

ISABELLA
(*supplichevole, sempre in ginocchio*)

Io l'amo, o padre - grazia per esso!...

DUCA

Ciò che far devi... tu il sai...

ISABELLA
(*con disperazione*)

Pietà!

DUCA

L'insano amor
Sgombra dal cor...
O mia vendetta
Sul reo cadrà.
E maledetta
Dal genitor
Qui la tua vita
Si struggerà.

ISABELLA

Padre... io rinunzio
Per sempre a lui...
Ma d'altri sposa
Giammai sarò...
Santo è l'amor
Che m'arde in cor...
Pur ch'ei sia salvo!,
Lieta morrò...

(*squillo di campana*)

DUCA

(*avviandosi per uscire*)

Più non mi rivedrai... Del reo la testa
Domani sul patibolo cadrà...

ISABELLA

(*colpita dal terrore e con voce soffocata, sempre inginocchiata stendendo le braccia*)

No... no! Padre... ti arresta!...
Ch'egli viva... e il mio cor s'immolerà!

DUCA

(*ritornando presso Isabella*)

Al mio volere,
Figlia, ti arrendi?...

(*sollevandola*)

Vieni all'amplesso
Del genitor!...

ISABELLA

Salvalo!... salvalo!....
Morrò per esso...
Addio per sempre
Sogni d'amor!

(*esce barcolando col padre*)

MONACHE

(*che saranno apparse in fondo alla scena*)

Al silenzio torniamo... alla preghiera...
Son le gioie del mondo una chimera!...

(*arrestandosi alla vista del Duca e d'Isabella*)

Veh... quante lacrime!
Quanti sospir!...
Nè un tal mistero
Potrem scoprir?...

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

ATTO QUARTO

Portico con cancellata di ferro.

Al di là della cancellata, il panorama di Napoli con lungo stradale ascendente - Al di qua della cancellata, una porta con gradini che conduce al coro della Chiesa del Carmine - Al di sopra di questa porta una lampada ardente - Dirimpetto alla chiesa, un angolo del Castello con porta praticabile.

Gennariello *al di là del cancello.*

GENNARIELLO
(cantando sul mandolino)

Mia pêccêrella deh! vieni allo mare...
Nella barchetta v'è un letto di fior...
La bianca prora somiglia un altare,
L'onde, le stelle, sorridon d'amor...
Fa core, o prigionier,
Riposa in noi tua fè;
Di libertà il sentier
Doman fia schiuso a te!

(la voce si allontana)

Il **Conte di Badajoz** *esce dalla porta del Castello e va alla cancellata dove sarà apparso* **Corcelli** *con un gruppo di* **Briganti,** *tutti avvolti in neri mantelli.*

CONTE

Chi è là?

CORO

Corcelli...

CONTE
(apre)

BRIGANTI *e* CORCELLI

Entriam...
(tutti entrano guardinghi)

CONTE

Costor?...

CORCELLI

Tutti fratelli...
Gente d'onor...

CORO

Purchè ci sia del vino...
Pur che ci sia dell'ôr.
(si portano sul davanti della scena)

CONTE

Nuovi tumulti
Stanotte avrem...

CORCELLI *e* CORO

Tutto ci è noto...
Con voi sarem...

Conte
(*additando la porta che mette alla chiesa*)

Al varco della chiesa...

Corcelli *e* Coro

Coll'armi ci appostiam...

Conte

E quando alcun si appressi...

Corcelli *e* Coro

Pinf! panf!... su lui tiriam...
Ma... l'oro?

Conte

Qui ve n'ha...

Coro

Il vin?...

Conte

Non mancherà...

Coro

Il resto è nostro affar...

Conte

Sta ben!...

(*entra nel castello*)

Corcelli
(ai compagni)

Venite!...

Coro

Entriam...
(fanno per avviarsi e poi si soffermano)

Del trono e della chiesa
I difensor noi siam...
La Vergin del Carmelo
Ne assisterà dal cielo!...

(entrano nella chiesa, il Conte si allontana dal lato opposto).

Isabella, *uscendo dal Castello.*

Infami! - No! dal padre mio non venne
Un sì atroce comando - S'io potessi
Pensarlo, d'onta ne morrei - Sien grazie,
Madre del cielo, a te! - L'iniqua trama
Sventar poss'io - e in questa ora suprema
Che eternamente separar ci deve,
Dirgli che al ciel sognato
Rinunziai per salvarlo - e dal suo labbro
Raccogliere una voce
Di pietà... di perdon - solo compenso
Dell'affranto mio core al lutto immenso...

(*volgendosi*)

È lui!...

(*si nasconde presso la porta della chiesa*)

Salvatore, *il* **Conte di Badajoz.**

Conte
(additando a Salvatore la porticella che mette alla chiesa)

Per quella porta...
Libero uscir potete - Il ciel vi guardi
Da ogni male... o signor!

SALVATORE
(inchinandosi)

Salute a voi!
(il Conte entra nel Castello)
Strano... sinistro addio...
(si avvia verso la porta).

Isabella - Salvatore.

ISABELLA
(cautamente)

Salvatore!

SALVATORE
(con gioia)

Isabella!... angelo mio!...

ISABELLA
(affannata)

Qui del terror nell'ansie
Ti attesi...

SALVATORE
(come sopra)

O lieta sorte!...
Dio m'ha inviato un angelo...

ISABELLA

Sul limitar di morte...
Vieni... ti affretta... schiuderti
Una sicura uscita
Io posso... Alla tua vita
Gli infami attentan qui...

SALVATORE
(*sorpreso*)

Strano mister!

ISABELLA

Quel tempio
Cova tremendi agguati...
Là... chiusi nelle tenebre
Stan gli sgherani armati
Che Masaniello uccisero...

SALVATORE
(*con estremo dolore*)

Che intendo!... Masaniello!...
O martire! o fratello
De'miei sereni dì!...
(*prorompe in lagrime*)

ISABELLA

Qui... nuovo sangue scorrere
Dovrà fra poco... Ah! parti!...

SALVATORE

E sola... nel periglio
Io qui dovrei lasciarti!...
(*con trasporto d'amore*)
Abbandonare ai démoni
Che tutto m'han rapito,
Quest'angelo smarrito
Che Iddio mi ridonò!

ISABELLA
(*facendo forza a sè stessa*)

È vano!... il sagrifizio
Compier io debbo - Iddio
Per sempre vuol disgiungerci...
L'ora... del nostro addio
Suonò...

SALVATORE

Da te per sempre
Allontanar mi vuoi!...

ISABELLA

Salvarti voglio...

SALVATORE
(*risoluto*)

Il puoi
Meco fuggendo...

ISABELLA

Ah! no...
(*con voce sommessa e supplichevole*)
Sovra il tuo capo amato
Pendea mortal condanna...

SALVATORE
(*ansante*)

Segui!...

ISABELLA

Del padre a vincere
La volontà tiranna,
Un abborrito imene
Segnai...

SALVATORE
(*con disperazione*)

Tu la mia morte
Segnasti... Quelle porte
Fatali io varcherò...
E dell'estinto amico
Il fato subirò.
(*muove per uscire dalla porta della chiesa*)

ISABELLA
(*intercettandogli il passo*)

Pietà! pietà!... da questa
Porta non uscirai!...

SALVATORE
(*respingendola*)

Ti scosta!...

ISABELLA
(*gettandosi a terra*)

Il mio cadavere
Pria calpestar dovrai...

SALVATORE

Indarno a me contrasti...
Giammai tu non mi amasti...
Il cielo a te perdoni...
L'ultimo addio ti do...
(*si apre il passaggio*)

ISABELLA
(*sorgendo*)

Ah! sì... vegga l'ingrato...
Quanto da me fu amato...
Si corra!... a lui barriera
Del petto mio farò...
(*entra nella chiesa*).

Appena uscita Isabella, si ode lo sparo simultaneo di parecchi archibugi nella chiesa. Al di là della cancellata veggonsi apparire dei popolani con fiaccole. Il **Duca d'Arcos**, *il* **Conte di Badajoz**, **Soldati** *che escono dal Castello.* **Salvatore, Isabella, Gennariello** *e* **Pittori** *che vengono dalla chiesa.*

DUCA
(*dal Castello*)

All'armi! all'armi! all'armi!

POPOLO

Onore a Masaniel!...

GENNARIELLO
(dalla chiesa)

Il prigionier sia libero!...

DUCA
(entrando con soldati)

Difendasi il castel!...

ISABELLA
(che viene dalla chiesa appoggiata a Salvatore)

Io manco!...

DUCA

Ciel! mia figlia!...

SALVATORE
(affannato)

Ti scosta!...

GENNARIELLO

Salvator!..

ISABELLA
(facendo uno sforzo per trascinarsi, sorretta da Salvatore, presso il Duca)

Ah! non più sangue... o padre...
Vedi!... tua figlia muor...
(a Salvatore)
La man sul cor mi posa...
(cade)

DUCA
(accennando a'suoi di abbassare le armi)

Fermate!...

SALVATORE
(cadendo in ginocchio e sorreggendo Isabella)

Oh mio dolor!...
(la processione dei popolani che portano la bara di Masaniello si arresta al di là della cancellata)

POPOLO

Sia gloria eterna al martire

Che la città redense!...
Infamia a chi lo spense...
Infamia ai traditor!...

SALVATORE
(*in ginocchio, come sopra*)

Solleva il capo... volgimi
L'angelico tuo riso...
Se l'amor mio t'ha ucciso,
Ti avvivi il mio dolor!

DUCA

Su me il tremendo anàtema
Rugge del ciel sdegnato...
(*ai suoi*)
Sangue non sia versato
Sull'angelo che muor!...

SOLDATI *e* CONTE
(*arretrando dal cancello e facendosi intorno al Duca*

E Masaniello esanime
Tanto terror ci ispira!...
Del popolo nell' ira
È l'ira del Signor...

GENNARIELLO *e* PITTORI
(*intorno a Salvatore*)

Vieni... ti calma... involati
A queste soglie orrende...
La gloria che ti attende
Ti lenirà il dolor...

POPOLO
(*allontanandosi*)

Da questa bara un grido
Alziam, che in ogni lido
Suoni terrore ai despoti...
Sterminio agli oppressor!

(*il corteo funebre si allontana - Salvatore si piega desolato sul corpo di Isabella. Costernazione e sgomento del Duca e de' suoi*)
Cala la tela.

FINE.